

Saluto del Sindaco di Urbino

Saluto tutti gli intervenuti a queste giornate di studio, che vanno a chiudere l'anno dedicato alle celebrazioni per il Centenario dalla nascita di Carlo Bo.

Il tema del convegno, *Dal progetto di lettura di Carlo Bo alla lettura nell'era digitale*, ci invita a riflettere sul nuovo rapporto fra lettore e pagina scritta. E sicuramente dagli interventi dei vari relatori scaturiranno spunti di riflessione interessanti, che ci proietteranno verso il futuro. Cambia il supporto su cui si legge, cambia il mondo dell'editoria, ma non muta il legame intellettuale che si crea fra autore e lettore. E non cambia il ruolo del critico, che con il suo lavoro ci aiuta a entrare nella profondità di un'opera letteraria, ci guida nel riconoscerne le connessioni, i valori, e ci consente una migliore contestualizzazione di un'opera. Ecco perché sono sicuro del fatto che, nel senso più alto del suo valore, la «lezione di vita» che ci ha trasmesso Bo rimanga tuttora valida.

Per noi amministratori e cittadini di Urbino la figura di Carlo Bo non è solo legata al mondo della letteratura. Citare l'indimenticato Rettore significa andare con i ricordi a un'epoca di forte trasformazione per la città e l'Università. Bo ha guidato per oltre cinquanta anni l'Ateneo urbinato perseguendo un disegno di assoluta integrazione fra Università e città. Il sodalizio con l'architetto Giancarlo De Carlo e il rapporto con l'Amministrazione comunale ha generato progetti che ora contraddistinguono in modo incisivo l'Urbino contemporanea. La creazione di nuovi spazi – come i collegi universitari – e il recupero di palazzi antichi – come Nuovo Magistero, Palazzo Battiferri (Facoltà di Economia), la sede della Facoltà di Giurisprudenza – sono esempi di interventi architettonici e urbanistici diventati materia di studio in Italia e all'estero.

Carlo Bo ha interpretato al meglio la tradizione culturale che ci arrivava dallo splendore del Rinascimento. Cinquecento anni fa Urbino era uno straordinario luogo di incontro fra artisti, matematici, architetti e studiosi delle discipline più varie. Secoli più tardi, Bo ha chiamato nella «sua-nostra» Università molti degli intellettuali del Novecento, per rinnovare quel confronto dialettico che è sempre alla base di una crescita positiva.

Il modello di «campus» immaginato da Bo è di assoluta attualità. Anche

con la consistente espansione del numero di iscritti, il carattere di Ateneo «a misura d'uomo» o meglio «a misura di studente» è rimasto un modello valido, e dovrà rimanere tale anche in futuro. In questa dinamica studente-docente-università si inserisce anche l'Amministrazione cittadina, la quale, insieme all'ERSU, condivide e supporta servizi.

La sfida, per tutti noi, è quella di raccogliere l'eredità di Carlo Bo e collocarla in un nuovo millennio certamente non privo di problemi, e guardare alle sfide future. Grazie alla tecnologia, la nostra società vive trasformazioni sempre più rapide. Non a caso, nelle due giornate del convegno che si apre oggi ci si interroga su temi inerenti l'era digitale. Ma la qualità dell'apporto umano alla soluzione dei problemi, alla prefigurazione delle strategie di sviluppo e nell'uso responsabile della tecnologia rimane l'elemento chiave per ottenere risultati vincenti, abbinati alla qualità della vita.

Mi fermo qui, augurando un pieno successo ai lavori che stanno per iniziare.

Franco Corbucci